Il residuo sarà pagato una volta predisposta la situazione patrimoniale delle due società al 31 marzo 2001, ancora in fase di elaborazione dalla società incaricata (Reconta Ernst & Young).

Da segnalare per Sasa una sensibile diminuzione del patrimonio netto (-28 mld.) in conseguenza di perdite, per cui è ipotizzabile che il conguaglio, negativo per l'IRI, possa assorbire il prezzo di cessione stabilito, mentre per Sasa Vita le più recenti previsioni mantengono l'importo indicato nell'offerta Sai, non rilevandosi al momento variazioni nella situazione patrimoniale di riferimento.

Pertanto il secondo aggiornamento ha stimato possibile un incasso complessivo di 10 mld. rispetto ai 42 del progetto iniziale.

Altre attività

Oltre al completamento del piano di privatizzazione è previsto il realizzo di altre attività, infatti il secondo aggiornamento ha stimato che nel periodo 2000-2003 la dismissione delle residue quote azionarie di minoranza detenute in aziende già privatizzate [quali Autostrade, Finmeccanica (1.702 mld.), Banca di Roma (877 mld.)] e di titoli di Stato (895 mld.) nonché dell'acquisizione dell'attivo netto residuo della liquidazione Aeroporti di Roma Holding (1.363 mld.) determinino un introito di circa 4.837 mld.

In particolare, per gran parte di essi (3.593 mld.) ne è previsto l'incasso entro il corrente esercizio, essendo ad oggi già stati incassati:

- 1.363 mld. per la liquidazione AdR,
- 1.075 mld. per l'esercizio della greenshoe su azioni Finmeccanica,
- 872 mld. di Banca di Roma e
- 6 mld. per la bonus share della vendita Autostrade

mentre per la parte residua, circa 1244 mld., ne è ipotizzato l'incasso negli esercizi 2002-2003.

Rispetto all'iniziale Progetto l'ultimo aggiornamento considera lo slittamento al 2002 di gran parte degli incassi connessi alla cessione delle azioni Finmeccanica in libera disponibilità dell'IRI, nonché dell'incasso connesso alla dismissione di una quota dei titoli di Stato in portafoglio.

B) Contenzioso, impegni ed aree di criticità

Si fa riferimento in particolare agli impegni di manleva o di indennizzo che l'IRI ha assunto nell'ambito dei collocamenti azionari sul mercato e di cessione delle partecipazioni stesse, le garanzie prestate nell'interesse di società del gruppo o assunte ex art. 2362 c.c., ed al contenzioso attualmente pendente, compreso quello comunitario.

In relazione a ciò il Progetto ha valutato una area di rischio intorno ai 950 mld. per i contenziosi diretti IRI, oltre gli accantonamenti già iscritti a bilancio 30.6.2000, ed ha ritenuto opportuno uno stanziamento integrativo di circa 1.000 mld..

C) Costi di funzionamento

Gli obiettivi del Progetto prevedono una graduale riduzione dei costi di funzionamento nell'arco di tempo necessario al completamento del processo di liquidazione.

L'organico IRI in liquidazione, alla data del 1° luglio 2000, era costituito da 200 unità, di cui 3 unità già allocate in Rai Holding con decorrenza 2 aprile 2001 e risultano avviate le procedure dirette a realizzare l'operatività del "Fondo di solidarietà per il personale dipendente delle imprese di credito" che consentirà l'uscita di 49 unità entro il 2002.

L'esigenza di organico necessario alla liquidazione è stimato in circa 75/80 unità, per i restanti verrà applicata la politica degli esodi agevolati e della mobilità verso aziende del gruppo o controllate dal Tesoro.

Anche nel secondo aggiornamento viene confermato lo stanziamento di 450 mld. a fronte dei costi complessivi di funzionamento che dovrebbe coprire tutto l'arco di tempo necessario a portare a compimento la liquidazione.

D) Piano economico-patrimoniale 2000-2003

Sulla base dei presupposti evidenziati, il Progetto ha ipotizzato l'evoluzione delle risultanze economiche previste nell'arco temporale 2000-2003 in questo modo:

(in miliardi di lire)

IRI s.p.a. - Conti economici 2° agg. del Progetto di liquidazione	**Bil. 1999**	**C. gest. 30.6.00**	**Cons. 31.12.00**	**Prev. 2001**	**Prev. 2002**	**Prev. 2003**
- Risultato gestione finanziaria	-43	64	418	320	245	274
- Proventi da partecipazioni	1.060	79	866	9	0	0
- Rettifiche di valore attività finanziarie	-216	-16	-346	7	0	0
- Altri proventi e costi della gestione	-108	-91	-149	-70	-60	-60
Utile/perdite att.ordinarie	**693**	**36**	**789**	**266**	**185**	**214**
- Plusvalenze da alienazioni	6.812	12.462	13.390	703	270	0
- Accantonamenti oneri e vertenze	-65	-252	-1.702	0	0	0
- Utilizzo fondi per oneri gestione	0	0	0	70	60	60
- Sopravvenienze attive/passive	12	73	83	0	0	0
- Svalutazioni di partecipazioni	-222	-105	-172	0	0	0
Risultato ante imposte	7.230	12.214	12.388	1.039	515	274
Imposte sul reddito dell'esercizio	-4	-3.886	-2.801	-103	-126	-87
Risultato economico	**7.226**	**8.328**	**9.587**	**936**	**389**	**187**

IRI s.p.a. - Situazioni Patrimoniali 2° agg. del Progetto di liquidazione	**Bil. 1999**	**C. gest. 30.6.00**	**Cons. 31.12.00**	**Prev. 2001**	**Prev. 2002**	**Prev. 2003**
-Partec. nette e versam.in c. part.	10.352	7.410	2.807	1.480	857	0
- Crediti a m/l termine vs soc. contr. e colleg.	1.524	857	11	7	3	0
- Crediti per apporti patrimoniali dello Stato	820	648	521	239	67	0
- Altri crediti a m/l termine	852	672	2.336	2.052	1.877	1
- Fondo rischi e oneri	-712	-638	-2.069	-1.952	-1.892	-1.832
- Crediti verso amm.ne finanziaria	1.951	1.028	1.375	889	955	86
- Debiti tributari	-9	-3.889	-2.801	-24	-108	-22
- Debiti diversi per riassetti azionari	-2.101	-2.101	0	0	0	0
- Altre attività/passività	85	87	65	15	14	-6
CAPITALE INVESTITO NETTO	**12.762**	**4.074**	**2.245**	**2.706**	**1.773**	**-1.773**
COPERTO CON	7.230	12.214	12.388	1.039	515	274
Patrimonio netto	14.045	15.859	9.118	6.587	6.976	7.162
Debiti (+) crediti (-) finanziari netti	**-1.283**	**-11.785**	**-6.873**	**-3.881**	**-5.203**	**-8.935**
TOTALE COPERTURE	**12.762**	**4.074**	**2.245**	**2.706**	**1.773**	**-1.773**

Come si può vedere dai prospetti precedenti, viene ipotizzato un **risultato della gestione finanziaria** che passa dai 418 mld. del 2000 ai 274 della fine 2003, in relazione agli impieghi della liquidità generata soprattutto dalle privatizzazioni.

La differenza rispetto alla prima stesura del Progetto, che prevedeva nel 2003 un risultato di 715 mld., va ricercata nella corresponsione al Tesoro di due acconti di liquidazione pari a 11.000 mld., inizialmente non previsti e poi effettivamente erogati a novembre 2000 (8.000 mld.) ed a marzo 2001 (3.000 mld.).

I **proventi da partecipazioni**, 866 mld. nel 2000 e connessi soprattutto al dividendo di 550 mld. erogato da ARH a valere sugli introiti della privatizzazione di ADR, sono previsti di 9 mld. per il 2001 in relazione al dividendo Autostrade, mentre per i successivi esercizi vengono completamente meno a ragione della progressiva dismissione delle partecipazioni.

Anche i **costi della gestione** presentano una graduale riduzione in relazione al progressivo adeguamento della struttura organizzativa ai fabbisogni della liquidazione.

Le **plusvalenze** derivanti dalle operazioni di dismissione sono state di 13.390 mld. nel 2000[21], mentre sono pari a 1.901 mld. quelle previste nell'arco della liquidazione. Rispetto al primo progetto si segnala l'incremento della plusvalenza relativa alla cessione di Cofiri (da 311 a 467 mld.) e più contenuti realizzi per la cessione delle azioni Finmeccanica e Autostrade in relazione al minor quantitativo di azioni tornate nella disponibilità IRI.

Le **svalutazioni di partecipazioni**, 172 mld. nel 2000 relativi alle azioni in gestione speciale Autostrade e Finmeccanica riservate alle "bonus share", vengono meno negli anni successivi.

Viene quindi evidenziato un **utile netto** pari nel 2000 a 9.587 mld. con una previsione di 936 mld. per l'esercizio in corso, di 389 mld. per il 2002 e di 187 mld. per il 2003.

---

[21] L'importo è così raccordato con il bilancio 2000: 12.490 mldi sono inclusi nella voce "plusvalenze" e 900 mldi nelle "rettifiche di liquidazioni per adeguamento dei costi delle partecipate ai valori di realizzo".

Con riferimento agli **aspetti patrimoniali**, in relazione alla progressiva attuazione del piano di privatizzazione, il valore netto delle partecipazioni è previsto ridursi a zero nel 2003.

Anche le altre poste dell'attivo immobilizzato sono previste in graduale realizzo, in particolare è collocato a fine 2003 l'incasso del credito di 1.800 mld. verso il Tesoro per la cessione di Alitalia.

Dal lato passivo si segnala il progressivo rimborso dei debiti finanziari a breve, pari a 2.916 mld. nel 2000, costituiti dalle posizioni debitorie nei confronti di Fintecna e di ADR. Per la prima è programmato un piano di rimborso che prevede 500 mld. nel 2001, 700 nel 2002 e 921 mld. nel 2003.

Alla luce di quanto evidenziato, viene ipotizzata, a fine 2003, una situazione patrimoniale che presenta disponibilità finanziarie pari a circa 9.000 mld. ed un patrimonio netto di oltre 7.000 mld.

Il Progetto iniziale prevedeva, invece, disponibilità finanziarie per circa 19.000 mld. ed un patrimonio netto di 17.200 mld.

Lo scostamento sostanziale dipende soprattutto dalla corresponsione, come già detto, all'Azionista di 11.000 mld. quali acconti sulla liquidazione.

E) Piano finanziario 2000-2003

Il Progetto originario aveva stimato il fabbisogno finanziario del periodo in circa 10.075 mld., portati a 16.300 con il primo aggiornamento e attestatisi a 19.190 mld. con il secondo aggiornamento, le motivazioni di tali incrementi sono ravvisabili soprattutto negli acconti di liquidazione corrisposti all'Azionista (11.000 mld.).

In merito alle principali componenti è da rilevare che gran parte delle esigenze finanziarie correlate all'attuazione del Progetto è ascrivibile al pagamento delle imposte sul reddito (stimate inizialmente in 4.265 mld. e poi in 2.364 mld., conseguente al nuovo regime fiscale sulle plusvalenze e anche ai minori risultati economici previsti per il periodo 2001-2003) e al rimborso di debiti.

(in miliardi di lire)

IRI S.p.A. in liquidazione - Progetto di liquidazione 2° aggiornamento - Fabbisogni e coperture	2000 (II Semestre)	2001	2002	2003	Totale 2000-2003
FABBISOGNI					
Corresponsione degli acconti di liquidazione	8.000	3.000			11.000
Erogazione fondi a sviluppo Italia (L. 408/89 e L. 38/90)	5	47			52
Rimborsi debiti a m/l termine	157	288	178	82	705
Rimborso debiti v/Fintecna		500	700	921	2.121
Rimborso debiti v/ARH	1.000	917			1.917
Pagamento earn-out su privatizzazione ADR	1.033				1.033
Pagamento imposte sul reddito	7	2.274	18	65	2.364
Totale fabbisogni	**10.202**	**7.026**	**896**	**1.068**	**19.192**
COPERTURE					
Smobilizzi	4.650	2.502	1.338	3.105	11.595
Partecipazioni	3.650	2.139	893	2.655	9.337
Riparto attivo netto liq. ARH	1.000	363			1.363
Titoli			445	450	895
Disponibilità nette generate dalla gestione ord.	793	261	165	183	1.402
Rimborsi da aziende	156	288	178	82	704
Apporti patrimoniali dallo Stato		409	172	67	648
Rimborso crediti tributari	4			849	853
Utilizzo (+)/Incremento (-) Disponibilità	4.599	3.566	-957	-3.218	3.990
Totale coperture	**10.202**	**7.026**	**896**	**1.068**	**19.192**

Dal lato delle coperture si osserva che la maggior parte delle risorse complessive della liquidazione derivano dagli smobilizzi previsti (11.595 mld.), concorrono anche le disponibilità nette della gestione ordinaria, pari a 1.402 mld., determinate soprattutto da interessi attivi su disponibilità presso banche, nonché i rimborsi sia da aziende che dallo Stato per ulteriori 2.205 mld. circa.

Nel 2001, le occorrenze complessive (circa 7.026 mld.) sono principalmente ascrivibili agli esborsi per il pagamento delle imposte sul reddito attinenti l'esercizio 2000 nonché al rimborso di debiti a favore di controllate.

Più in particolare, si prevede nell'anno di effettuare un primo rimborso dei debiti verso Fintecna per un importo di 500 mld.

Altri fabbisogni del 2001 sono correlati al rimborso di parte dei mutui in essere (288 mld.), fronteggiati da corrispondenti rientri da aziende.

La copertura dei fabbisogni indicati per il 2001 è assicurata sostanzialmente dagli smobilizzi (2.502 mld.) e dall'utilizzo di disponibilità (3.566 mld.).

Gli introiti derivanti dagli smobilizzi riguardano, per 1.820 mld., la cessione di partecipazioni e sono riferibili, principalmente, al previsto incasso di 877 mld. per la cessione delle residue azioni Banca di Roma poste in gestione speciale al servizio di un prestito obbligazionario convertibile[22], nonché ad ulteriori vendite delle azioni Autostrade ex bonus share (236 mld.) e Finmeccanica (702 mld.) ancora in portafoglio della liquidazione[23].

Concorrono altresì alla copertura gli apporti dallo Stato (409 mld.) e gli esiti della gestione ordinaria (maggiori liquidità per 261 mld.).

Per l'anno 2002 si prevedono fabbisogni complessivi per 896 mld. che, prescindendo dai programmati rimborsi di mutui BEI (178 mld.), sono relativi al pagamento di una seconda tranche dei debiti verso la controllata Fintecna (700 mld.) ed al pagamento delle imposte sul reddito (18 mld.).

L'attività di smobilizzo contribuisce alla copertura dei citati fabbisogni a seguito dei previsti incassi derivanti dalla privatizzazione di Fincantieri (544 mld.) e dalla vendita di un'ulteriore tranche di titoli di Stato in portafoglio (350 mld.).

Oltre ai riflessi dei rimborsi da aziende (pari a 178 mld. e, come detto in precedenza, speculari ai rimborsi di debiti a medio-lungo termine) e degli apporti patrimoniali dallo Stato (172 mld.), si evidenzia che la gestione corrente dovrebbe generare disponibilità nette per 165 mld..

La dinamica finanziaria rappresentata per l'anno 2002 dovrebbe determinare l'incremento delle disponibilità dell'IRI in liquidazione per 957 mld..

---

[22] Tenuto conto dell'attuale corso del titolo Banca di Roma (2.600 lire circa) e del prezzo di conversione dello stesso (1.662 lire), il Progetto assume che entro il corrente anno venga effettuata la conversione delle residue obbligazioni in circolazione, con conseguente incasso (contrattualmente stabilito al 2 gennaio 2001) del relativo controvalore (877 mld., inclusi 208 mld. relativi a conversioni effettuate nel primo semestre 2000).

[23] Si valuta che all'inizio del 2001 l'IRI detenga ancora 19,6 milioni di azioni Autostrade (previste post assegnazione delle bonus share) e 241,7 milioni di azioni Finmeccanica (comprendenti: 0,7 milioni post esercizio warrant scaduti il 30 giugno 2000, 125,0 milioni post esercizio greenshoe,, 116,0 milioni previste post assegnazione delle bonus share).

Per il 2003, ultimo anno considerato nel Progetto di liquidazione, si ipotizza che i fabbisogni complessivi si attestino sui 1.068 mld., per la maggior parte riferibili al rimborso della residua esposizione debitoria verso Fintecna (921 mld.), al pagamento delle imposte sul reddito (circa 65 mld.) ed all'estinzione delle posizioni debitorie a medio-lungo termine (82 mld.)[24].

Con riferimento alle coperture si ipotizza di concludere, entro la fine del 2003, la cessione delle residue partecipazioni/titoli ancora in portafoglio (introiti complessivi per 3.105 mld.).

Più in dettaglio, si prevede che venga percepito nell'anno l'introito (circa 1.797 mld.) riveniente dalla privatizzazione, effettuata dal Tesoro, del pacchetto di maggioranza Alitalia. Le altre privatizzazioni riguardano principalmente i pacchetti di maggioranza di Tirrenia (375 mld.) e Fintecna (468 mld.); nell'anno dovrebbero essere ceduti sul mercato anche i residui titoli detenuti dall'IRI in liquidazione con un incasso di 350 mld..

Tra le altre fonti di copertura si evidenziano:

- le disponibilità nette generate dalla gestione ordinaria (183 mld.);
- l'incasso di crediti tributari per 849 mld.;
- i rimborsi da aziende su finanziamenti precedentemente concessi dall'IRI (82 mld.);
- gli apporti patrimoniali dallo Stato per 67 mld..

Sulla base dei richiamati aspetti, l'evoluzione finanziaria prevista per l'ultimo anno del Progetto dovrebbe determinare l'afflusso di risorse finanziarie per 3.218 mld..

[24] A tale riguardo, si sottolinea che il Progetto in esame assume che nel 2003 si ricorra alla facoltà di rimborsare anticipatamente il residuo mutuo BEI (denominato Alitalia-Ati), scadente il 2007.

Considerazioni conclusive

Nelle considerazioni conclusive delle ultime relazioni al Parlamento si ricordava che il processo di risanamento dell'IRI, avviato negli anni precedenti, approdava soltanto nel 1997 ad una situazione di stabile risanamento economico-finanziario. Infatti, nel 1997 l'IRI ha mostrato in consuntivo un livello di indebitamento ampiamente inferiore a quello individuato come fisiologico nell'accordo Andreatta-Van Miert del 1993.

Nel 1998 si è consolidata la situazione di equilibrio economico e finanziario dell'IRI S.p.A.: è continuato il duplice impegno volto alla ristrutturazione ed al risanamento dei settori in crisi e all'ottimizzazione della politica di dismissioni: l'utile di esercizio è risultato di 3.158 mld., ma la componente di maggiore rilievo del risultato economico è costituita dalle plusvalenze realizzate sulle cessioni per complessivi 3.201 mld..

Nel 1999 l'IRI ha realizzato un utile di esercizio di 7.226 mld.. Anche nel 1999 la componente di maggior rilievo del risultato economico è data dalle plusvalenze realizzate sulle cessioni. In particolare, si ricorda la privatizzazione di Autostrade: la cessione della partecipazione dell'IRI ha determinato per l'esercizio 1999 una plusvalenza pari a 6.791 mld. (la privatizzazione di Autostrade è stata completata nel marzo del 2000 con la cessione del 30% del capitale al nucleo stabile degli azionisti, con un incasso complessivo, per l'IRI, di 4.911 mld., con una plusvalenza per 3.895 mld.).

Si può osservare, come valutato nella precedente Relazione, che la privatizzazione di Autostrade ha prodotto per l'IRI una plusvalenza complessiva (sommando quella afferente all'esercizio 1999 con quella afferente all'esercizio 2000) di circa 10.700 mld..

Anche la gestione ordinaria ha mostrato, nel consuntivo 1999, un risultato positivo pari a 694 mld. (-35 mld. nel 1998).

L'assemblea straordinaria degli azionisti IRI ha deliberato il 22 ottobre 1999 di distribuire la riserva straordinaria (2.107 mld.).

Nel primo semestre del 2000 (l'IRI è stata posta in liquidazione dal 1° luglio 2000) è stato realizzato un consistente utile di esercizio: pari a 8.328 mld. (dopo avere accertato imposte sul reddito per 3.886 mld.).

La principale componente del risultato economico è costituita dalle plusvalenze realizzate per 12.462 mld.: 8.464 mld. conseguenti alla dismissione nella Finmeccanica e 3.895 mld. per la cessione al nucleo stabile del 30% del capitale Autostrade (di cui si è detto).

Anche la gestione ordinaria ha mostrato, per il 1° semestre del 2000, un utile che è pari a 36 mld..

Le risultanze della gestione per l'intero esercizio 2000 mostrano un utile netto di 9.587 mld..

* * * * *

La liquidazione dell'IRI, come si è detto, è iniziata a decorrere dal 1° luglio 2000.

Secondo il mandato ricevuto (dall'assemblea straordinaria del 27 giugno 2000) il Comitato dei liquidatori ha predisposto un "progetto di liquidazione" approvato nell'Assemblea del 10 ottobre 2000 seguito da un primo e secondo aggiornamento (previsti questi con cadenza trimestrale ed ora semestrale).

È stato ipotizzato, entro il 2003, il completamento delle dismissioni.

Il progetto aggiornato prevede la cessione delle partecipazioni di controllo per oltre 6.758 mld. e di quelle di minoranza per oltre 5.100 mld..

Al momento, risultano incassati dalla liquidazione 3.554 mld., così suddivisi:

- 2.569 mld. nel luglio 2000 per le azioni di Aeroporti di Roma (cfr. cap. 2, par. 2.1);
- 975 mld. nel febbraio 2001 per Cofiri (cfr. cap. 2, par. 2.7);
- 10 mld. nell'aprile 2001 per il gruppo SASA (cfr. cap. 2, par. 2.4).

Si deve rilevare che sono state portate a termine le principali operazioni programmate; sicché **le partecipazioni ancora da dismettere sono ridotte a tre sole società rilevanti: Fincantieri, Tirrenia e Fintecna.**

Infatti, oltre le dismissioni di cui si è appena detto (in Aeroporti di Roma, in Cofiri e nel gruppo SASA) si può ricordare:

- quanto alla **RAI** che l'assemblea straordinaria IRI del 7 novembre 2000 ha approvato il progetto di scissione parziale dell'IRI in liquidazione mediante la costituzione di **RAI Holding** interamente posseduta dal Ministero del Tesoro (le azioni sono state trasferite il 17 gennaio 2001);
- quanto all'**Alitalia** che il trasferimento della partecipazione al Ministero del Tesoro è avvenuto a fine dicembre 2000.

Al Ministero del Tesoro, unico azionista dell'IRI, è stato corrisposto a novembre 2000 un acconto di liquidazione di 8.000 mld. e a marzo del 2001 un secondo acconto di 3.000 mld..

* * * * *

In questi ultimi anni, come si era già osservato nelle precedenti relazioni al Parlamento, l'IRI ha svolto una efficace attività tesa alle dismissioni-privatizzazioni e, specialmente in funzione di questo fine, sono state impostate operazioni di risanamento e di riassetto delle società del Gruppo.

Nel periodo compreso tra luglio 1992 e dicembre 2000 sono state realizzate dismissioni di partecipazioni di controllo e di minoranza, nonché di cespiti vari, per 109.142 mld. (comprensivi di 24.828 mld. di debito trasferito); di questo importo, 88.148 mld. attengono ad operazioni dell'IRI S.p.A., mentre 20.994 mld. sono riferibili ad operazioni realizzate dalle Holding Settoriali.

In particolare (cfr. cap. 2): nel 1999 sono state realizzate dismissioni per 14.555 mld.; nel 2000 sono state realizzate dismissioni per 18.314 mld., soprattutto riferiti alla cessione di quote di controllo da parte dell'IRI S.p.A..

Le dismissioni vanno certamente valutate sul piano economico-finanziario; ma non si può trascurare una diversa problematica specialmente quando si tratta di imprese importanti per l'economia del paese o di grandi infrastrutture: sotto questo profilo si deve rilevare che il processo di privatizzazione è stato condotto salvaguardando al massimo la struttura industriale del Paese ed anzi rafforzandola.

Sotto un diverso e ampio profilo, si deve tener conto che con la c.d. legge Draghi si è concepito, per le società, un sistema di **checks and balances** tendente da una parte a contemperare gli interessi di tutti coloro che partecipano alla vita della società e dall'altra ad allargare gli spazi dell'autoregolamentazione.

In questo quadro, l'azione del Gruppo IRI è stata quella di utilizzare le modifiche agli statuti delle società non soltanto per inserire i c.d. "poteri speciali" (strumento usato con parsimonia anche per le remore in sede Comunitaria), ma anche per meglio garantire i diritti delle minoranze e le partecipazioni dei dipendenti nelle società.

È noto che con la recente disciplina normativa dei mercati finanziari si è cercato di contemperare le opposte esigenze della "stabilità" e della "contendibilità" del controllo delle società, contemperando anche l'esigenza di concentrazione (stabilità) con una tutela delle minoranze azionarie.

La normativa base che disciplina le modalità di dismissioni dell'IRI è data, come è noto, dal D.L. 31 maggio 1994, n. 332, come convertito dalla L. 30 luglio 1994, n. 474.

Il legislatore (art. 1, 2° comma) sembra mostrare preferenza ("di norma") per le dismissioni mediante OPV e quindi, indirettamente, per la creazione delle *public companies.*

Tuttavia, nello stesso secondo comma dell'art. 1, si prevede che la dismissione possa avvenire mediante trattative dirette, ovvero mediante ricorso ad entrambe le procedure e nel successivo 3° comma si prevede la finalizzazione alla costituzione di "un nucleo stabile di azionisti di riferimento" con l'invito a potenziali acquirenti, che presentino i requisiti imprenditoriali, ad avanzare offerte comprensive dell'impegno di garantire determinate condizioni finanziarie, economiche e gestionali ed, eventualmente, del divieto (temporaneo) di cessione della partecipazione e/o dell'azienda.

Si è però già osservato nella relazione al Parlamento afferente l'esercizio 1997 che, alla luce della nuova normativa in materia di OPA, la costituzione di un azionariato stabile non garantisce di per sé la continuità di indirizzo strategico della società (e i noti fatti avvenuti nel 1999 confermano l'osservazione).

La scelta delle modalità di dismissione è effettuata a livello governativo per le partecipazioni dello Stato e con deliberazione dell'organo competente per le partecipazioni indirette (è questo il caso delle partecipazioni dell'IRI); ma in tutte le ipotesi è fisiologico il rapporto circolare fra Autorità di Governo e organi di gestione della holdings e delle società.

La scelta fra i vari metodi è una scelta complessa ed ha carattere politico-organizzativo.

Le dismissioni dell'IRI sono state informate alla regola economica del migliore risultato economico-finanziario possibile: la stessa cessione della società, agli azionisti di riferimento, è stata anche considerata in termini di premio o maggiore prezzo.

Salvo il caso del dannoso ritardo nella dismissione di Alitalia (di cui si è detto soprattutto nella precedente Relazione), si può rilevare che sono state svolte con intelligenza finanziaria ed aziendalistica le varie operazioni propedeutiche per ottenere i migliori risultati prevedibili anche con riferimento alle condizioni del mercato finanziario e dei capitali.

Nelle precedenti relazioni al Parlamento, si era tuttavia osservato che non sempre, nel passato, si era mostrato adeguato impegno per il futuro, oltre il breve periodo, del sistema societario e imprenditoriale che si andava privatizzando e questa considerazione riguardava specialmente il problema del contemperamento dell'esigenza di stabilità con quella della contendibilità.

Si deve, però, riconoscere che nei tempi più recenti non è mancato l'impegno per salvaguardare e anche rafforzare la struttura industriale del Paese e per salvaguardare (almeno a medio termine) il livello di occupazione. Inoltre, si è cercato di contemperare, per quanto possibile, l'esigenza di stabilità con quella della contendibilità.

* * * * * *

Il duplice impegno dell'IRI volto alla ristrutturazione e risanamento dei settori in crisi e all'ottimizzazione di rapide dismissioni ha avuto soddisfacenti risultati non soltanto per l'attività degli amministratori, ma anche per la lealtà e professionalità della

dirigenza e del personale dell'IRI (che avrebbe potuto forse avere interessi personali contrari).

In ogni caso - come si è osservato nelle ultime relazioni al Parlamento - la lealtà dimostrata, le capacità manageriali e imprenditoriali sviluppate dall'IRI dalla sua costituzione ad oggi, le esperienze maturate nella gestione delle rilevanti operazioni di privatizzazione avvenute o ancora in corso, in un periodo in cui il Paese è avviato a una competizione sempre più agguerrita in una aperta economia di mercato, fanno ritenere che non possa non fare seguito una utilizzazione delle maestranze e della dirigenza che rappresentano un patrimonio non riproducibile in tempi brevi, da non disperdere in molti rivoli, pena la perdita di competitività e di capacità manageriali, anche di rilevante valenza tecnica.

Pertanto, è apprezzabile il metodo del Comitato dei liquidatori di procedere ad un graduale processo di ridimensionamento delle strutture, correlato all'avanzamento del programma liquidatorio, sia salvaguardando l'esigenza di conservare, intanto, le competenze professionali adeguate allo svolgersi del processo di liquidazione e sia attraverso iniziative di ricollocazione presso altre società del Gruppo o del Tesoro.